

"Viviamo in una società in cui è stato sempre difficile distinguere il buffone dal re"

Faccia da clown

DI LUCA GUERRASIO

Giangilberto Monti riscopre il suo passato combinandolo con nuovi testi in "Opinioni da clown"

Scrittore e chansonnier, Giangilberto Monti esordisce a metà degli anni Settanta con brani spiazzanti e provocatori e sperimenta sul palcoscenico, spaziando dalle ballad al jazz-pop e contaminando stili e vocalità. Dopo tantissimi album di successo, ritroviamo ora il cantautore milanese con un nuovo ed interessante progetto dal titolo "Opinioni da Clown". Il disco riassume trent'anni di attività dell'artista tra cantautorato e comicità, arrangiato dal torinese Bati Bertolio, ed è composto da 13 brani inediti, alcuni dei quali scritti per l'occasione e altri, legati ad esperienze e collaborazioni artistiche, composti in passato e mai pubblicati fino ad ora. Una vera e propria chicca, quindi, per tutti i fan di Monti, che si impreziosisce anche di tante ed importanti collaborazioni, tra cui quelle con Nino Frassica, Raul Cremona e Giovanni Storti.

Cominciando da "Opinioni da clown", cosa vuoi trasmettere con questo lavoro?

"L'album è una riflessione comico-politica, tra canzoni scritte da poco e testi, invece, mai pubblicati ed in cassetto da troppi anni. Il filo conduttore di questi brani è il rapporto che esiste nella nostra società negli ultimi vent'anni, tra il comico ed il politico. Vengo da un mondo che è stato sempre caratterizzato da questo genere, dal cabaret alla comicità pura, quindi il

mio desiderio è quello di raccontare, con ironia, la mia visione del mondo."

All'interno dell'album risalta agli occhi il testo scritto da Dario Fo "Alla fine della festa", com'è nata questa collaborazione?

"È stata una gestazione lunghissima! Tutto nasce nel lontano '81, collaboravo con la sua compagnia e durante uno spettacolo di cui lui era il regista, c'era questo brano che volevo a tutti i costi inserire, volevo cantarlo. Lui, invece, non era troppo d'accordo e siamo

andati

avanti per mesi. Alla fine lui ha ceduto, fortunatamente! Fino ad ora, però, non mi sono mai sentito di inserire il pezzo in un lavoro discografico. Ci sono andato vicino nel '90, ma non ero ancora convinto e quindi ho lasciato perdere. Un artista fa le cose quando sente che sono mature per dare un

senso a qualcosa, non per pagare le bollette!"

Facendo riferimento al titolo dell'album: qual è l'opinione di un clown?

"Le opinioni sono tante! La riflessione forse più importante è che viviamo in una società in cui è stato sempre difficile distinguere il buffone dal re: quando il re fa il re e il buffone fa il buffone allora la società è



sana, diversamente la società è malata! Ovviamente non mi riferisco all'Italia in particolare, però diciamo che noi italiani siamo particolarmente bravi a creare queste confusioni. Ovviamente tutto ciò porta ad una grande sofferenza nell'intero Paese. Ho lavorato in Svizzera, in Francia e spesso mi chiedevano: 'Come fai a vivere lì?'. Una vera ed efficace risposta ho sempre avuto difficoltà a darla."

Hai mai pensato di "scappare via" dall'Italia?

"Sono onesto, l'ho pensato, ho anche avuto la possibilità di farlo, avendo spesso lavorato all'estero. Però la realtà dei fatti è che sento di dover restare qui: è il mio Paese! Anche se è una Paese di merda sono qui proprio perché mi appartiene. Però non sto zitto... senza alcuna presunzione, le mie opinioni le ho e non riusciranno a farmi tacere."

